

Ninni Andriolo

ROMA Si farà l'incontro tra Cofferati e i dirigenti bolognesi di Sdi e Margherita che avevano chiesto un confronto con l'ex leader della Cgil per «chiarirgli» le loro «posizioni»? La dichiarazione congiunta di segretari provinciali e regionali dei due partiti «era un segnale chiaro», sottolineano i promotori del «messaggio». L'appuntamento, ripetono, serve per «dare positivamente avvio al confronto necessario sugli aspetti politico programmatici che riguardano la città di Bologna». Voltiamo pagina, nella sostanza. Parliamo delle cose da fare. Andiamo avanti. Una sorta di via libera sostanziale alla candidatura dell'ex leader della Cgil che non mette tra parentesi, tuttavia, i rilievi «sul metodo» che hanno provocato le astensioni sul documento ulivista che chiede a Cofferati di candidarsi per la poltrona più importante di Palazzo D'Accursio. Ma questi rilievi non riguardano «la persona». Su Cofferati, infatti, «non ci sono pregiudiziali e su questo abbiamo sgombrato il campo - spiegano ambienti della Margherita - A questo punto decida lui cosa vuole fare».

Ecco, cosa farà alla fine Sergio Cofferati? Accetterà o no di sfidare Guazzaloca e di guidare la campagna elettorale del centrosinistra per il Comune di Bologna? Chi ha sentito anche ieri l'ex leader della Cgil lo definisce «dubbioso». Mentre i collaboratori più stretti del Cinese spiegano che «lui ci sta pensando» e che la sua decisione è legata «a due parametri: il primo è che il suo impegno venga considerato utile per vincere la sfida con Guazzaloca, il secondo è che il suo nome non divida l'Ulivo ma lo unisca. La riflessione di Cofferati, basta rileggere le parole amare dell'altro ieri, parte «dall'anomala situazione che si è determinata» a Bologna e dalle «divisioni» che si sono create. L'astensione sul documento che gli chiede di scendere in campo, sembra di capire, deve essere superata da una richiesta esplicita che renda evidente una chiamata in campo che superi e se e i ma del primo momento. Una sorta di «spetta a loro decidere» che, per i dirigenti della Margherita, rende la situazione «molto kafkiana, con noi che gli diciamo decida lui e lui che ci risponde che la decisione spetta a noi. E noi, tra l'altro, tutto quello che potevano fare, compresa la richiesta d'incontro di sabato, l'abbiamo fatto. Oltre non possiamo andare. Gli abbiamo inviato anche segnali di rispetto e di affetto. A questo punto siamo tutti in mano sua. Tra l'altro, dopo che il percorso era stato tracciato e dopo mesi e mesi di

“ La Quercia: se rifiutasse resusciterebbe non solo un centrodestra con la schiena rotta ma anche una minoranza che non lo vuole ”



Gli astenuti: gli abbiamo inviato segnali di affetto e di rispetto. A questo punto spetta a lui decidere, i nostri rilievi erano sul metodo non sulla persona ”

Cofferati dubbioso ma la Margherita ricuce

«Venga a Bologna, discutiamo insieme: il problema del metodo è superato». L'ex leader Cgil prende ancora tempo



Sergio Cofferati ad una festa dell'Unità

Luca Nizzoli / emblema

consultazione con la gente, con i partiti e con i movimenti non potevamo certo stare tutti zitti perché arrivava Cofferati. Abbiamo cercato in tutti i modi di spiegarlo. Mai direttamente, però. Nessuno di noi ha mai parlato con lui in modo diretto. E anche questa, se vogliamo dirla tutta, è un'anomalia. Discutiamo direttamente. Troviamo le sedi. Venga a Bologna. Cofferati stesso, d'altronde, nella sua dinamica politica ha sempre detto che prima si fanno i programmi e poi si scelgono le persone. Ma noi non abbiamo mai ritenuto di fargli uno sgarbo insistendo sul programma». Il problema del metodo? «È già superato - rispondono - c'è stato un pronunciamento del tavolo bolognese dell'Ulivo. Oggi siamo oltre. Non si tratta di tornare sulla discussione, ma di capire cosa vuole fare Cofferati adesso. Si prenda il tempo che vuole, decida e ci

faccia sapere». «Decida lui» o «decidano a Bologna»: ecco il dilemma che impantana in queste ore la discussione sul candidato sindaco del centrosinistra. «Il fatto è che la decisione c'è già stata - commentano i dirigenti bolognesi della Quercia - l'Ulivo ha votato a maggioranza e le dichiarazioni di chi si è astenuto non hanno nulla a che vedere con le divisioni sulla personalità di Sergio. E poi non è che le candidature di centinaia di sindacati in giro per l'Italia siano andate sempre lisce come l'olio, già in partenza. E a Bologna la gran parte dei pronunciamenti è stata favorevole da subito alla scelta di Sergio». Insomma: Cofferati dovrebbe dire «sì», prendendo atto che le astensioni di Margherita, Sdi e parte dei verdi non nascondono «veti» nei suoi confronti ma mettono in evidenza «soltanto posizioni diverse sul percorso da seguire». Perché la Margherita «avrebbe preferito che la scelta tra i diversi candidati si effettuasse nel corso dell'assemblea dei 400 delegati dell'Ulivo e dei movimenti messa in calendario per la fine di giugno». Una scadenza che è ancora valida anche se, sottolineano dalla Margherita, «quell'assemblea non è stata convocata per il semplice fatto che non è stata ancora convocata». E se Cofferati alla fine rifiutasse? La risposta viene dalla Quercia. «Resusciterebbe un centrodestra con la schiena rotta - spiegano - ma resusciterebbe anche quelli che non lo volevano e che oggi sono in netta minoranza».

l'intervista

Enzo Biagi
giornalista

Una grande storia, da Dozza in avanti, una grande amministrazione: possibile che la città non riesca ad esprimere un candidato?

«Non sono campanilista, voterei per lui»

Oreste Pivetta

MILANO Torniamo a Bologna con Enzo Biagi. Viaggio per metafora, giusto per sapere se gli piace ancora la città e se voterebbe per Cofferati.

Caro Biagi, permetta, le sta bene Cofferati?

«Mi meraviglio. Possibile che i bolognesi non siano capaci di trovare un bolognese. Non voglio credere che nella città non ce ne sia uno in grado di fare il sindaco... Abbiamo avuto sindaci stupendi e mai che ci sia stato uno scandalo, qualcosa di economico o finanziario legato alla gestione comunale. Mai...»

Mai neppure un furtarello. Lei i sindaci del passato li ha conosciuti?

«Sono stato amico di Dozza e di Zangheri in particolare. Li ho conosciuti tutti e ho visto che hanno ammi-

nistrato con onore. Dozza in occasione di una grande festa religiosa in san Luca si fece arrangiare i vestiti del cognato morto, perché non ne aveva».

Insisto, Biagi. Cofferati dunque non va?

«Personalmente è una persona che voterei. Il campanilismo lo tengo per le partite di calcio».

Perché lei è sempre tifoso?

Mi è molto simpatico ha un bell'aspetto Lo vedo come personaggio e come tale è di tutto rilievo ”

«Sì certo, ci mancherebbe altro. Monzeglio, Schiavio, Biavati con il passo doppio. Ai tempi del mitico Dall'Ara, il presidente che traduceva sine qua non con siamo qui noi, eravamo una leggenda...»

Bologna la rossa era un modello d'amministrazione...

«Per la correttezza degli amministratori, per l'attenzione ai cittadini, per il rispetto del passato e delle tradizioni. Che devo dire? Venivano a studiarla gli stranieri».

Che cosa ricorda dei suoi tempi bolognesi?

«Ricordo la solidarietà della gente nei tempi difficili, ricordo quando s'andava nelle cantine per rifugiarsi dai bombardamenti. Ne capitò uno con mille morti. Ho in mente un taxi colpito in via dei Mille. L'autista era morto. Sul sedile posteriore c'era una donna, un'anziana dopna, una nonna, con una bambola. Immagino la volesse por-

tare a una nipotina. Una storia della crudeltà della guerra».

Una città ricca, anche di sentimento.

«Non solo i sindaci. Bologna ha avuto anche dei cardinali notevoli, come Lercaro che faceva parlare di sé tutta l'Italia. Dozza andava d'accordo con Lercaro. Quando il cardinale tornava da Roma, in sindaco andava a riceverlo alla stazione. Anche in questo dimostrava d'essere molto aperto e attento».

Torna ancora a Bologna?

«Ho casa a Sasso Marconi. I nipotini ci vanno spesso, ci vado anch'io. A Sasso Marconi ho conosciuto l'uomo che ha sentito per primo la radio. Era il padre di un sagrestano. Raccontava: "Il signorino - continuava così a chiamare Marconi - mi disse: va di là dalla collina e se senti questo segnale spara un colpo con la doppietta". Sparò e fu la radio».

Scusi se insisto, ma a lei Cofferati è davvero simpatico?

«Sì, certo. Una persona per bene, un bell'aspetto. Mi sembra il nipote dello zar, fisicamente, con la sua barba, con il suo fiero portamento».

Ma ne ha condiviso le battaglie sindacali, in particolare l'ultima, a proposito dell'articolo 18?

«Sono poco mescolato dentro le vicende sindacali. Lo vedo come un personaggio e in quanto tale è personaggio di tutto rilievo».

Non vota a Bologna?

«Ho la residenza a Sasso Marconi».

Che giunta c'è?

«Un'amministrazione di sinistra naturalmente, una buona amministrazione. A parte che il sindaco conosce tutti per nome».

Ma secondo lei Bologna è peggiorata?

«Non è più la leggenda che era ai

tempi di Dozza e di Zangheri, la città che ha insegnato un sacco di cose a tutto il mondo».

E di Milano allora che pensa?

«Una città a cui sono molto grato. La gratitudine dell'emigrante. Le mie figlie sono nate qui, una è anche morta. Sono gratissimo ai lombardi perché nel lavoro ti danno quello che credono che tu valga. Non sei un beneficiato

Bologna non è più la città che era ai tempi di Zangheri. Allora era leggendaria, mi ha insegnato un sacco di cose ”

come capita nel resto d'Italia. Milano non è razzista, terrun è un'espressione affettuosa. Non solo come la possa vivere un giovane adesso».

Mi sembra però tutto peggiorato... Quando è venuto a Milano?

«Sono qui da più di mezzo secolo, da quando avevo trentatré anni ed ero redattore capo a Epoca. Devo dire che ho visto cambiare tanto nell'editoria. Non ci sono più Mondadori, Rizzoli, Garzanti».

Non c'è più neppure il Corriere dei Crespi...

«L'idea che Berlusconi sia anche padrone direttamente o indirettamente del Corriere non mi piace. Tanto per uscire dal generico. Uno strapotere dell'informazione che non s'è visto da nessuna parte al mondo. Altro che Beautiful. Berlusconi è un signore che ha sicuramente qualità fuori del comune in un paese che permette cose fuori dal comune».

Agenda Camera

- **Lunedì:** aula, bilancio interno della Camera; Sars; disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca; mozione su medici specializzandi; interventi per l'università di Messina, Cassino e Pontina.
- **Martedì:** aula, bilancio interno della Camera; Sars; disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca; mozione su medici specializzandi; interventi per l'università di Messina, Cassino e Pontina. - commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia, (ore 12.30) disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonchi in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato (ore 12.30). - Commissione Giustizia, (ore 12) nuove norme in materia di separazione dei co-

- **Mercoledì:** aula, bilancio interno della Camera; Sars; disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca; mozione su medici specializzandi; interventi per l'università di Messina, Cassino e Pontina. - Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia, (ore 8.30) disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonchi in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato; a seguire di-

- sposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo; incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e provinciale e la carica di assessore; riconoscimento ai congiunti degli infoibati. - Commissione Trasporti, (ore 8.30) norme per la sicurezza e l'efficienza del trasporto aereo; disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico; disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici. - Comitato Servizi: audizione direttore Sisde.
- **Giovedì:** Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia, (ore 9.30) disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonchi in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato.

Agenda Senato

- **Immunità** Com'era largamente prevedibile, appena approvato il lodo Schifani sul congelamento dei processi per le cinque più alte cariche dello Stato (utile a bloccare il procedimento Sme-Berlusconi), la CdL è subito ripartita all'attacco per la seconda puntata, la riforma costituzionale dell'art.68 della Costituzione sulle immunità parlamentari. Il presidente Fi della commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore, ha presentato, a tal fine, un ddl che dovrebbe, secondo le sue intenzioni, già da oggi iniziare il cammino in commissione. Se approvato, prevede la sospensione dei processi anche per deputati e senatori.
- **Patteggiamento allargato.** Rinvio per far posto alla frettolosa approvazione del lodo Schifani, riprende oggi, in aula, l'esame del ddl sul patteggiamento allargato, già approvato dalla Camera. Si propone di agevolare il ricorso al cosiddetto «patteggiamento», finora limitato a reati di lieve entità, rendendone possibile l'applicazione per reati con pene sino a cinque anni.
- **Insegnanti di religione.** Sempre a partire da domani, sarà ripreso in aula l'esame del ddl che tende a definire lo stato giuridico dei docenti di religione cattolica che vengono equiparati agli altri docenti, anche nel trattamento economico. Vengono

- pure fissate le dotazioni organiche. Contraria la sinistra per la potestà che l'Autorità religiosa conserva nella scelta degli insegnanti.
- **Legge di semplificazione.** Rinvia dal Presidente della Repubblica alla Camera per la mancata quantificazione della copertura finanziaria, tra domani e mercoledì riprende l'esame, sino al voto finale della legge di semplificazione 2001. Il provvedimento detta le regole per il riassetto normativo in diversi settori come le assicurazioni, la sicurezza sul lavoro, la tutela dei consumatori, i prodotti alimentari.
- **Ordinamento giudiziario.** Si trascina ormai da un anno (prima seduta il 22 giugno 2002) in commissione Giustizia, impegnata nella discussione nella votazione dei numerosi (più di 700, dei quali 14 del ministro Castelli) emendamenti e subemendamenti, l'esame del ddl sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Forte l'opposizione del centrosinistra, dell'Anm e del Csm. Ora Berlusconi l'ha indicata come una priorità. E' quindi verosimile che la maggioranza cerchi di affrettare i tempi. Nessuna notizia dell'indultino.

- **Procreazione assistita.** Continua l'iter in commissione Sanità del ddl sulla procreazione assistita, già approvato a Montecitorio. Si stanno votando gli emendamenti (390), tutti dell'opposizione. La maggioranza ha però blindato il testo come si è visto nelle ultime sedute della scorsa settimana. Previsto in aula per la seconda metà di giugno. La commissione dovrà anche esaminare il decreto-legge sull'attività professionale dei medici, approvato alla Camera.
- **Privatizzazioni.** Domani pomeriggio e nei giorni successivi sarà esaminato e votato in aula il ddl di conversione in legge del decreto che prevede la dismissioni dei beni immobili dello Stato appartenenti al ministero della
- **Difesa.** Si tratta di decine di caserme ed altri manufatti, in maggioranza in Friuli-Venezia Giulia. Se il governo sarà disponibile, una seduta sarà dedicata alla question-time sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Riforma radiotelevisiva. Prosegue alla commissione Lavori pubblici e Comunicazioni il ddl sulla disciplina del sistema radiotelevisivo (legge Gasparri) Dopo le molte audizioni, è in corso la discussione generale. Forte l'opposizione del centro-sinistra. In aula a luglio.

(a cura di Nedo Canetti)